

Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali Unione Provinciale di Catanzaro

DOCUMENTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA PROVINCIALE DELL'UNSCP ALLARGATA AI SEGRETARI DELLA PROVINCIA DI CATANZARO NELLA SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 2004

L'Assemblea dei Segretari comunali della Provincia di Catanzaro esprime all'unanimità il proprio sostanziale dissenso in ordine alla relazione avente ad oggetto "Linee essenziali per la disciplina della figura di vertice dei Comuni e delle Province", redatta dall'Unione Nazionale Segretari e comunali e provinciali ed illustrata durante i lavori dell'Assemblea Nazionale, tenutasi a Genova il 4 novembre scorso. In particolare in tale documento, nel dibattito sviluppatosi a Genova ed anche successivamente, risultano affrontati i seguenti argomenti:

- 1) superamento della dicotomia Segretario Comunale - Direttore Generale;
- 2) ipotesi di apertura dell'Albo ai Direttori Generali e ad una, sia pur limitata, percentuale di Dirigenti;
- 3) cronica carenza di Segretari comunali in alcune aree del nord del Paese e in Sardegna e la conseguente necessità di assicurare comunque la copertura di quelle sedi di Segreteria ricorrendo - come prospettato da alcuni anche all'interno del sindacato - all'apertura dell'albo ai responsabili dei servizi, apicali dei piccoli comuni;
- 4) problema conseguente alla mancata ricollocazione di diversi colleghi in disponibilità e dal conseguente costo di gestione che ciò comporta per l'intero sistema.

Le ragioni del dissenso sono molteplici e portano ad una serie di riflessioni che brevemente si schematizzano.

Innanzitutto, come affermato nel documento dell'Esecutivo regionale della Calabria del 11.11.2004 i cui contenuti si condividono pienamente, "se da un lato non può essere che accolto con favore il superamento del dualismo tra la figura del Segretario comunale e quella del Direttore generale, non bisogna tuttavia incorrere nell'equivoco che si tratti di una iniziativa pensata e voluta ad esclusivo vantaggio dei Segretari comunali".

E' evidente che il sistema delle Autonomie Locali si sia reso conto della sostanziale inutilità di una figura che, per molti versi e salvo rare eccezioni, dovute alla particolare professionalità dei singoli, è stata incaricata di svolgere ruoli e funzioni che gran parte dei segretari comunali ha svolto da sempre e che ha dimostrato di poter svolgere in maniera oltremodo soddisfacente, tanto da meritare la nomina a direttore anche in comuni di grosse dimensioni. Ne risulta che, anche per l'ANCI e per l'UPI, appare inutile l'aggravio di costi che discende dalla duplicità delle due figure di direzione, ma ciò non significa - come dimostra quella che si può definire come una "provocazione ragionata", ossia l'emendamento proposto dall'ANCI alla legge finanziaria 2005 sui segretari in disponibilità chiamati a svolgere funzioni gestionali e sulla facoltà dei Sindaci dei comuni fino a 3000 abitanti di poter incaricare delle funzioni di segretario un funzionario apicale del proprio ente - che siano disposti a riconoscere esclusivamente in capo ai segretari comunali la titolarità della nuova funzione di direzione che verrà delineata con la modifica del Testo Unico Enti Locali.

La linea sindacale è – e non può essere altrimenti – quella di rivendicare l'unificazione delle due figure in un'unica figura di vertice (la cui denominazione è evidentemente ancora di là da venire), con uno status giuridico ed un percorso professionale e di carriera per quanto possibile corrispondente al modello delineato per il segretario comunale e provinciale dalla legge Bassanini.

Tale linea va sostenuta, purché si tenga presente che è in gioco la sopravvivenza stessa della categoria, almeno per come finora delineata dalla normativa e dalla prassi.

E', infatti, ormai chiaro e quasi unanimemente condiviso che da tale unificazione debba discendere l'assorbimento nella categoria dei Direttori Generali attualmente in servizio. E' un prezzo da pagare, come spesso avviene in tempi di riforma, ma si deve fare in modo che non sia troppo alto. Si condivide a questo proposito l'affermazione per cui non si possa prescindere dal riferimento all'esperienza professionale acquisita nel tempo e al possesso di un titolo di studio adeguato alla funzione di direzione complessiva (manageriale e giuridico-organizzativa) propria della nuova figura. L'accesso all'Albo *una tantum* di tali soggetti, se lo vorranno, dovrà essere rigidamente disciplinato e prevedere, oltre che un periodo minimo di svolgimento delle relative funzioni presso un ente locale (almeno cinque anni) e il possesso di laurea specifica, ovviamente l'obbligo di seguire a regime lo stesso percorso professionale e di carriera dei segretari attualmente in servizio.

Assai meno condivisibile è, invece, l'apertura prospettata dell'Albo ad una percentuale non definita di dirigenti pubblici e privati (alcune Unioni regionali e provinciali hanno individuato tale percentuale nel 5/10%), giustificata dall'esigenza, si legge tra le righe, di attuare un sistema di accesso all'albo più spedito, rigoroso nei suoi metodi di selezione (l'essere già dipendenti da altro ente!), che consentirebbe di porre ai vertici dell'organizzazione dell'ente locale soggetti già esperti e dotati di adeguata capacità professionale.

Prevedendone l'iscrizione nella fascia superiore ai 10000 abitanti, in realtà, non si farebbe altro che ridurre ulteriormente le già scarse possibilità di carriera per i segretari "di ruolo", ormai per la gran parte idonei a ricoprire sedi di quella fascia che già trabocca di iscritti e non verrebbe minimamente perseguito l'eventuale obiettivo di ricoprire le sedi vacanti di segreteria dei comuni polvere, soprattutto del nord Italia.

E allora perché? Ci si domanda se non si tratti forse di un altro prezzo da pagare all'ANCI in cambio della sopravvivenza.

Per realizzare l'obiettivo della copertura delle sedi vacanti dei comuni del nord non sembra neppure perseguibile, nell'ottica della difesa dello status e della dignità della categoria, la strada dell'inserimento nell'albo, previo il superamento di non si sa quanto rigidi esami di idoneità organizzati dalla SSPAL ed - eventualmente - iscrizione in una sezione speciale dell'albo loro riservata, degli apicali degli enti fino a 3000 abitanti. Soluzione auspicata da alcuni, ma deleteria, si ritiene, per il futuro della categoria, perché aprirebbe il varco ad altre e più ampie aperture dell'Albo che già si prefigurano all'orizzonte.

Per risolvere il problema sopra evidenziato altre dovrebbero essere le vie da seguire ed, in realtà, se ne fa cenno nel documento della segreteria. Si dovrebbe infatti pensare di far seriamente ricorso ai segretari in disponibilità mediante assegnazioni d'ufficio, da parte delle agenzie regionali, nei comuni delle regioni in cui maggiore è la carenza di segretari. A tal proposito si potrebbe pensare a meccanismi incentivanti al trasferimento anche fuori regione che, lungi dal costituire un aggravio economico per l'Agenzia, si rivelerebbero un mezzo per garantire cospicui risparmi alla medesima, non più gravata degli stipendi di centinaia di colleghi.

Si potrebbe inoltre far ricorso all'assegnazione d'ufficio di quegli iscritti all'albo che non abbiano mai volontariamente assunto servizio (si pensi agli idonei agli ultimi concorsi gestiti dal Ministero dell'Interno o ai COA del primo corso-concorso post-riforma). In caso di mancata assunzione in servizio si determinerebbe l'automatica cancellazione dall'albo, con conseguente ampliamento del contingente regionale e possibilità di nuovi concorsi aperti a soggetti effettivamente interessati ad entrare in carriera.

Quanto agli apicali, se veramente alcuni di loro sono interessati a diventare segretari, che partecipino al relativo concorso. Al più sarebbe accettabile riconoscere loro maggiore punteggio per titoli di servizio o - ancor più - una certa percentuale di posti riservati all'esito del concorso stesso.

Altre forme agevolate di ingresso nell'albo non farebbero che accelerare il passaggio del segretario, da figura di vertice dell'ente locale, a qualcosa di molto simile ad un istruttore amministrativo in possesso di laurea specialistica orientato alla definitiva municipalizzazione.

Fatte queste riflessioni, si invitano, pertanto, gli organismi dirigenti del sindacato ad assumere tutte le iniziative del caso per l'attivazione del tavolo di confronto tra tutte le OO.SS., l'ANCI.

L'UPI e il Governo per la definizione di una proposta di modifica dello status che tenga conto delle esigenze e della dignità professionale della categoria dei segretari comunali e provinciali.

Catanzaro, 13.12.2004

Il Segretario Provinciale UNSCP
Antonino Ferraiolo